

# l'ora di Lamezia

Redazione: Tel. 0961 702056 Fax 0961 480161 Mail lamezia@calabriaora.it

La scure dei tagli alla Sanità si è abbattuta come sempre sui più deboli a cui l'Asp dice di voler pensare direttamente

A volte cambiare terapeuta può essere deleterio per i pazienti perché chi subentra non conosce e non si cala subito nel dramma

Non ci può essere una politica di rientro dal deficit che può giustificare l'interruzione di un servizio ritenuto vitale per chi lo riceve

## Quei disabili da sei giorni senza terapia

### L'allarme di don Giacomo Panizza

Dallo scorso 21 novembre i disabili in cura nella Comunità Progetto Sud non ricevono più terapie. A denunciare la grave situazione è stato ieri Don Giacomo Panizza, presidente della comunità, il quale durante una conferenza stampa ha lanciato dure accuse contro l'Asp di Catanzaro e il dirigente Gerardo Mancuso, colpevoli di avere ridotto il numero delle prestazioni regolamentate dal contratto con la cooperativa, avvertendoli di ciò in grave ritardo.

Il nocciolo della questione sta in un contratto di lavoro retroattivo, fatto firmare alla Comunità il 3 agosto 2011, ma valevole da gennaio 2011. Peccato che, ha spiegato Don Gia-

como, solo al momento della firma e, quindi, otto mesi dopo l'inizio del contratto, gli operatori, che fino ad allora non avevano avuto alcun sentore o comunicazione di modifiche, siano venuti a conoscenza che il numero delle terapie era stato ridotto da 3040 a 2700.

Per la comunità, che aveva fino ad allora lavorato sulla base del contratto precedente, è impossibile in così poco tempo riprogrammare il lavoro in conformità sia con le esigenze dei disabili che con i nuovi vincoli contrattuali. La prima soluzione dettata dall'Asp sarebbe stata quella di tagliare le prestazioni negli ultimi mesi. Quasi come se si

trattasse di un registratore di cassa, la Comunità arrivata a 2700 terapie avrebbe dovuto interrompere il suo lavoro.

Il 24 novembre, ha raccontato Don Giacomo, il dirigente Mancuso ha inviato una lettera al sacerdote in cui avrebbe scritto che alle persone con disabilità oltre i 18 anni di età penserà in via diretta l'azienda con i propri servizi ed eventualmente anche tramite il servizio domiciliare. I ragazzi in età evolutiva, invece, saranno seguiti ancora dalla Progetto Sud, ma previa una nuova valutazione dell'equipe multidisciplinare dell'Asp.

Ma la Comunità e i genitori dei ragazzi e non ci stanno e minacciano forme di protesta.



PREOCCUPATI Don Giacomo con istituzioni e famiglie



«Se l'Asp ha davvero questo personale disponibile – ha chiesto Don Giacomo – come mai ha una lista di attesa di persone con disabilità, anche gravissime, che non ricevono terapie?»

Non convince gli operatori della comunità nemmeno il fatto di far sottoporre i disabili a nuove visite. Molti di lo-

ro, ha affermato, sono stati visitati solo pochi mesi fa. Visite su cui i genitori dei ragazzi disabili hanno da ridire.

«Quasi sempre non si tratta di visite, ma di colloqui – ha affermato Antonella Gigliotti, rappresentante dei genitori – i medici non riescono a capire che si tratta di patologie gravi che hanno bisogno di co-

stanza e continuità. Non riescono a mettersi nei panni di chi vive con questo dramma tutti i giorni».

«Far cambiare terapeuta per un mese non ha senso – ha aggiunto Don Giacomo – non si fa in tempo nemmeno a conoscere il paziente, a capire, ad esempio, come fargli effettuare determinati movimenti senza procurargli dolore o peggiorare la situazione».

«Voglio potere scegliere dove farmi curare – ha aggiunto Mimmo Rocca, uno dei disabili in cura presso la comunità – se parliamo di spese, le cure a domicilio sono molto più esose, considerando anche le spese di trasporto e l'assicurazione di viaggio. Dove è il risparmio? E, soprattutto, dove stanno i diritti delle persone? Non ho intenzione di farmi mettere le mani addosso da tutti. Qui mi conoscono e sanno come curarmi»

Sul tema è intervenuta anche il capogruppo del Pd Rosa Andricciola secondo cui «non c'è politica di rientro che possa in alcun modo giustificare l'interruzione di terapie per persone inferme, sofferenti, non autonome e già penalizzate dalla loro stessa condizione di vita».

Intanto, la comunità ha annunciato per i prossimi giorni una protesta pacifica.

TIZIANA BAGNATO  
lamezia@calabriaora.it